L'Aperiodico

APRILE 2008 – FOGLIO APERIODICO ESTEMPORANEO D'INFORMAZIONE E COMMENTI SU FATTI ED AVVENIMENTI D'ATTUALITÀ

ELEZIONI POLITICHE 2008

DARE UN SENSO NUOVO AL VOTO

Riprendiamoci la politica espropriata dalla casta Veltrusconi con un segnale forte premiando forze non conniventi col regime attuale

Ci siamo cascati nel 2006: tante promesse e poi carta straccia, tasse, e costo della vita alle stelle. Prodi meglio di Berlusconi, una bufala unica, un déjà vu tragico, la riproposta di una esperienza andata a male che aveva mostrato allora tutti i suoi limiti e i costi per le nostre tasche. Sacrifici molti e poco o niente in cambio. Ma ce ne eravamo dimenticati. Ci siamo, così, illusi contando su una presenza forte della sinistra "vera"; una presenza che è servita, smesso l'eskimo per il doppiopetto, per rifare il guardaroba a qualcuno e a ribattezzare la guerra "missione di pace".

Basta, dunque, non cascarci più; riflettere che c'è solo una "L" che differenzia il "nuovo" Prodi – Veltroni – da Berlusconi. Per il resto i due schieramenti sono una fotocopia da cui difficilmente può venire quel nuovo, di cui, da una parte e dall'altra, ci si riempie tanto la bocca, ma che è un inutile e ridicolo camuffamento per nascondere una voglia di governo tanto smaccata quanto arrogante nei riguardi dei ceti più deboli, ritenuti niente di più d'un mero serbatoio di voti da saccheggiare usando spudoratamente l'arma dell'illusione e delle ben collaudate promesse di marinaio – il presidente del PD Prodi in questo è stato un vero maestro.

Ciò che serve oggi è un segnale forte che esorcizzi quel mostro politico, il Veltrusconi, che si è andato sviluppando negli ultimi mesi della morta ultima legislatura. Un segnale forte che renda, cioè, pienamente visibile il rifiuto del referendum su cui sembriamo inevitabilmente chiamati ad esprimerci: o Veltroni o Berlusconi.

Certo, inevitabilmente, stante l'attuale legge truffa, vincerà una delle due compagini, o quella radical-chic centro giustizialista tenuta a battesimo dal nonno Prodi, o quella centro post-postfascista del Cavaliere, che ha almeno l'utilità per il "votista" – chiamiamoci così perché dirci elettori è una mistificazione dopo che la casta politica ci ha tolto la possibilità di scegliere le persone che vorremmo nostri rappresentanti – di dare spazio ad istanze regionali. E stante i numeri che ci dicono, forse sarà quest'ultima a prevalere.

In ogni modo, l'unica cosa che ci resta come autodifesa è impedire che al monopolio politico, per legge, del vincitore se ne contrapponga uno identico per natura e finalità dell'opposizione che porti alla grande ammucchiata. Fare di necessità virtù, insomma, e compiere l'atto "qualunquista" o, come si dice oggi, antipolitico di non votare da gregge belante quale i pastori mediatici vorrebbero che fossimo, ma di dare il solo voto utile a nostra disposizione: quello a liste fuori dai due carrozzoni.

L'elettore 2006 dell'ex centrosinistra ha a disposizione uno schieramento antagonista che non avrà il problema di scavalcare l'ostacolo degli sbarramenti posti dalla legge; quello dell'ex centrodestra ha a disposizione più possibilità, dai cattolici di Casini, alla Santanchè, alla stessa Lega, che, seppure inserita nella coalizione di Arcore, è ben consapevole di perdere il proprio elettorato in caso di ammucchiata generale del duopolio partitico veltrusconista.

(continua nella seconda pagina)

SEMPRE PIÙ POVERI

IL CAPPIO ATTORNO AL COLLO

Caro-petrolio, tasse, imposte locali

Il caro-petrolio, che nel 2007 aveva registrato un solo incremento trimestrale, nell'ottobre scorso (energia elettrica +2,4%, gas +2,8%), all'inizio di quest'anno aveva già fortemente condizionato l'aggiornamento delle condizioni di fornitura a partire dal 1 gennaio (+3,8% per l'energia elettrica e +3,4% per il gas). Il forte aumento del prezzo del petrolio, che dal gennaio 2007 è stato del 93%, si ripercuote ancora una volta in modo negativo sull'aggiornamento delle condizioni economiche di riferimento dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas. L'Autorità ha in questi giorni rilevato, infatti, che a seguito dell'eccezionale crescita delle quotazioni internazionali degli idrocarburi, nel secondo trimestre del 2008 le forniture tipo alle famiglie registrano un incremento del 4,1% per l'energia elettrica e del 4,2% per il gas. In particolare, l'aumento delle tariffe dovuto al caro petrolio peserà sulla bolletta dell'elettricità per un ammontare pari a circa 18 euro, imposte incluse, all'anno. Per il gas, una famiglia con riscaldamento autonomo e consumo annuale di 1400 metri cubi spenderà circa il 4,2% in più sulla fornitura per un ammontare complessivo sul bilancio familiare annuo di circa 40 euro, incluse le imposte.

Una situazione pesante che si va a sommare all'alto prelievo fiscale cui sono sottoposte le tasche dei cittadini dalla casta politica incapace di governare il Paese in modo virtuoso, da "buon padre di famiglia". Per non dire dell'ambito locale ove, in una congiuntura particolarmente sfavorevole non si pensa responsabilmente di sospendere il superfluo – almeno, se è così difficile rinunciarvi – per non contribuire ad impoverire il paese.

QUESTIONE TIBET

LA CINA METTE IL TIBET FUORI DALL'AGENDA DEL CONSIGLIO DELL'ONU PER I DIRITTI UMANI

Nel corso della riunione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, tenutasi il 25 marzo a Ginevra, la discussione sulla situazione in Tibet è stata bloccata. In seguito alle reiterate proteste della Cina, il presidente ha detto alle Organizzazioni non governative (Ong) che non potevano limitare le loro osservazioni sui punti nell'agenda del Consiglio alla situazione di un unico paese.

Amnesty International stava focalizzando il proprio intervento sulle gravi mancanze della Cina riguardo ai propri obblighi rispetto alla Dichiarazione di Vienna, nel garantire che le persone appartenenti alla minoranza tibetana possano esercitare tutti i loro diritti e le loro libertà fondamentali in maniera completa ed effettiva e senz'alcuna discriminazione, quando è stata costretta a interrompere il proprio discorso di fronte al Consiglio a causa delle obiezioni da parte dei cinesi presenti. La delegata di Amnesty, Patrizia Scannella, ha comunque terminato di parlare ricordando che la Dichiarazione di Vienna e il Programma di azione affermano che "la promozione e protezione di tutti i diritti umani sono una preoccupazione legittima della comunità internazionale". Nell'inter-vento era stata espressa profonda preoccupazione per le violazioni dei diritti umani commesse recentemente nella regione autonoma del Tibet e nelle aree limitrofe. L'organizzazio-ne intendeva chiedere al Consiglio di impegnarsi sulla situazione. Numerose altre Ong hanno visto vanificati i propri sforzi di discutere la situazione in Tibet.

BERLUSCONI: ELIMINANDO LE PROVINCE RISPARMI PER 10 MILIARDI

"'Eliminare le spese inutili degli enti inutili e in particolare delle province". È il proposito dichiarato da Silvio Berlusconi intervenuto al forum di Confagricoltura a Taormina parlando dei progetti di un suo governo. "L'eliminazione delle province porterebbe a risparmi per 10 miliardi".

Hanno detto…

Maurizio Gasparri, Pdl – 30 marzo: "Per Prodi forse servirà l'intervento di Amnesty International. Siamo di fronte a un imbarazzante caso di censura imposto con piglio stalinista da Veltroni. Che pena".

Gianfranco Fini, Pdl – 30 marzo: "La sinistra dice che ama i poveri? Ha ragione perché quando governa li aumenta in numero".

Roberto Castelli, Lega – 30 marzo: "Le riforme si fanno insieme? Questa Veltroni avrebbe dovuto dirla dopodomani, 1 aprile".

Orazio Licandro, Pdci – 30 marzo: "Pd e Pdl hanno fatto sparire le emergenze del Paese e cercano di cloroformizzare l'opinione pubblica con stupidi appelli al voto utile".

e qui da noi…

Giuseppe Sozzi, sindaco, su *La Gazzetta di Brembio* – marzo 2008: "Qualcuno ha sostenuto e sosterrà nei prossimi giorni, in modo naturalmente legittimo, che l'aumento delle imposte comunali, operato per la prima volta dall'Amministrazione che ho l'onore di guidare, è inopportuno perché figlio di scelte program-matiche sbagliate e dannose per il Paese; questo qualcuno sosterrà con cifre e numeri questa tesi, descriverà l'operato del Comune come miope e sbagliato, dirà che la nostra Comunità sarà per questa scelta drammaticamente più povera".

Giancarlo Rando, assessore, *La Gazzetta di Brembio*, marzo 2008: "E se il rapporto Censis 2007 sostiene che "l'Italia è un paese che non guarda al futuro", noi vogliamo continuare ad essere "costruttori di futuro" come recita un editoriale del Sindaco sulla Gazzetta di Brembio del luglio scorso".

DARE UN SENSO NUOVO AL VOTO

(continua dalla prima pagina)

Fin qui non si è parlato di programmi. Un optional del tutto inutile se riferito ai veltrusconidi, come la passata esperienza ci ha insegnato – dalla priorità data alle leggi ad personam alla carta straccia di Prodi. C'è solo da dire che un programma non è una lista della spesa, ma un progetto per cambiare in meglio il Paese e nell'interesse generale. E poiché di progetti non se ne vedono in giro nei gazebi, ha poco senso – per non dire che è solo tempo perso – dibattere su quale menu di problemi sia quello più appetitoso o più indigesto.

C'è un macro problema che è il Paese Italia, uno Stato ma non una Nazione. La questione Malpensa, ultima ma non la sola, ha evidenziato in modo macroscopico come l'Italia sia divisa e come l'internazionalismo delle forze uscite dominanti dal dopoguerra abbia solo nascosto la realtà di quella frattura che si era concretizzata dopo l'8 settembre 1943. Solo la dissoluzione degli stati nazionali in un'Europa delle Regioni può mettere freno allo sfacelo e invertire la direzione, permettendo uno sviluppo sostenibile a territori che sono affini per storia, tradizioni secolari, cultura economica, modalità di vita e di comportamento sociale, indipendentemente dagli attuali confini statuali. Un macro problema che non può essere risolto da un risultato elettorale.

È, comunque, il momento di prendere il coraggio di dire col proprio voto, rifacendo il verso a Fracchia, che la corazzata Potëmkin, cioè il consueto teatrino della politica che quotidianamente viene dato in replica, è una boiata pazzesca. E se si vuole dare un voto utile, per noi e per i nostri figli, è il caso di individuare una volta per tutte le forze che sostengono gli interessi del nostro territorio e dare a queste il nostro consenso per favorire ed accelerare un processo certamente dai tempi lunghi, ma già comunque in atto.

L'APERIODICO BREMBIESE – APRILE 2008
UNA VOCE DELLA MINORANZA DI BREMBIO
Stampato in proprio con mezzi elettronici
Redazione e grafica: Sergio Fumich